

# I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

## Disturbo specifico o generale?

- I disturbi specifici dell'apprendimento: definizione e caratteristiche generali
- Vi sono stati moltissimi tentativi di definire e caratterizzare i disturbi specifici di apprendimento, senza che essi trovassero un perfetto accordo.
- Una definizione che ha trovato molti consensi è quella data nel 1988 dalla **NJCLD**, una organizzazione nord-americana che raccoglieva e rappresentava varie organizzazioni del campo.
- Per tale definizione:
- **disturbi specifici di apprendimento (learning disabilities) costituiscono un termine di carattere generale che si riferisce ad un gruppo eterogeneo di disordini che si manifestano con significative difficoltà nell'acquisizione e uso di abilità di comprensione del linguaggio orale,**
- **espressione linguistica,**
- **lettura,**
- **scrittura,**
- **ragionamento, o matematica.**
- Questi disordini sono intrinseci all'individuo, presumibilmente legati a disfunzioni del sistema nervoso centrale e possono essere presenti lungo l'intero arco di vita.

## Problemi relativi all'autoregolazione del comportamento, alla percezione e interazione sociale

- Problemi relativi all'autoregolazione del comportamento, alla percezione e interazione sociale possono essere associati al disturbo di apprendimento, ma non costituiscono, per se stessi, dei disturbi specifici di apprendimento.
- Benché possano verificarsi in concomitanza con altre condizioni di disabilità (per esempio danno sensoriale, ritardo mentale, serio disturbo emotivo) o con influenze esterne come le differenze culturali, insegnamento insufficiente o inappropriato, i disturbi specifici di apprendimento non sono il risultato di queste condizioni o influenze.

## La valutazione iniziale e i criteri di identificazione dei DSA

‘Si può parlare di disturbo specifico dell’apprendimento solo se esso è resistente al trattamento. I disturbi specifici di apprendimento sono resistenti al trattamento’.



# La classificazione

- Vi sono molti sistemi di classificazione dei disturbi specifici di apprendimento:
- Alcuni di questi sistemi sono più largamente influenzati da una teoria di funzionamento cognitivo,
- altri si riferiscono più modestamente alle aree di apprendimento
- . Per esempio la **Siegel** ha fornito una serie di prove a favore di una distinzione molto semplice e chiara che prende spunto dalle due abilità fondamentali rispetto alle quali, per prime, si possono rinvenire disturbi specifici di apprendimento e cioè la lettura e l'aritmetica e quindi ha distinto:
  - **disturbi specifici di apprendimento in aritmetica,**
  - **disturbi specifici di apprendimento in lettura,**
  - **disturbo specifico di apprendimento misti.**

## Classificazioni

- Classificazione fondata che prevede le seguenti categorie (che mettono insieme sottotipi che, se pur diversi, sono però apparentati):
- **1) -disturbi di lettura e scrittura (disturbi di decodifica: dislessie e disortografie specifiche evolutive),**
- **2) -disturbi di comprensione e produzione del testo,**
- **3) -disturbi negli apprendimenti matematici,**
- **4) -disturbi non verbali dell'apprendimento,**
- **5) -disturbi di autoregolazione (disturbo da deficit d'attenzione con o senza iperattività).**
  
- Come si vede **i primi tre tipi di disturbo sono distinti in base all'area di apprendimento deficitario**, ma mettendo insieme anche aree distinte qualora esse presentino effettive sovrapposizioni.
  
- Al contrario **il quarto e quinto tipo di disturbo riguardano funzioni neuropsicologiche** sottostanti carenti i cui effetti si possono manifestare in diversissime aree di apprendimento.

# I DSA secondo la legge 170/2010: riconoscimento

art. 1, comma1:

La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati “DSA”, che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana



# 1. I DSA secondo la legge 170/2010: definizione

art. 1, comma 2-3-4-5-6-7:

- Ai fini della presente legge, si intende per **dislessia** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.
- Ai fini della presente legge, si intende per **disgrafia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.
- Ai fini della presente legge, si intende per **disortografia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.
- Ai fini della presente legge, si intende per **discalculia** un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.
- La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.
- Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

# I DSA secondo la legge 170/2010: finalità

art. 2:

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.



# I DSA secondo la legge 170/2010: misure didattiche

art. 5, commi 1 e 2:

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di **flessibilità didattica** nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.
2. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantiscono:
  - a) l'uso di una **didattica individualizzata e personalizzata**, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
  - b) l'introduzione di **strumenti compensativi**, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
  - c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

# I DSA secondo la legge 170/2010: misure didattiche

art. 5, commi 3 e 4:

3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a **monitoraggio per valutarne l'efficacia** e il raggiungimento degli obiettivi.
4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di **verifica e di valutazione**, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

# L'approccio socio-pedagogico ai DSA



# L'approccio socio-pedagogico ai DSA

Occuparsi dei Disturbi Specifici di Apprendimento da un punto di vista socio-pedagogico significa:

- considerare il problema dal punto di vista degli **effetti sociali** (disagio socio-emotivo, inferiorizzazione sociale della diversità, marginalizzazione, scarsa partecipazione);
- predisporre gli **strumenti educativi/strategie educative** che in qualche modo vadano a potenziare le abilità sociali.

# L'approccio socio-pedagogico ai DSA: gli effetti sociali

- Essendo i DSA legati alla sfera comunicativo-simbolica in senso ampio, gli effetti sociali dei DSA sono di natura strettamente relazionale ovvero vanno ad incidere sul processo di **interazione e negoziazione sociale** e, dunque, sul processo di costruzione dell'**identità personale e sociale** dello studente/futuro cittadino.
- In questo senso, l'approccio socio-pedagogico ha la necessità di ripensare i DSA
- non dal punto di vista della delucidazione delle cause del comportamento (**il disturbo**),
- ma dal punto di vista dell'individuazione delle condizioni che consentono al singolo studente/futuro cittadino d'agire e, dunque, prendere parte al processo di interazione sociale (**i bisogni socio-educativi**)

# I DSA come Bisogni Educativi Speciali

“Il bisogno educativo speciale (*special educational need*) è qualsiasi **difficoltà evolutiva**, in ambito educativo e apprenditivo, espressa in un funzionamento (nei vari ambiti della salute secondo il modello ICF dell’O.M.S.) problematico per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, **indipendentemente dall’eziologia**, e che **necessita di educazione speciale individualizzata**”



# I DSA come Bisogni Educativi Speciali

Il BES è una difficoltà che si manifesta:

- in età evolutiva e cioè entro i **primi 18 anni di vita** del soggetto
- negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento

E che ha effetti su:

- le **relazioni educative**, formali e/o informali;
- lo sviluppo di **competenze** e di **comportamenti** adattivi;
- gli **apprendimenti** scolastici e di vita quotidiana;
- lo sviluppo di **attività personali** e di partecipazione ai vari **ruoli sociali**.

# I DSA come Bisogni Educativi Speciali

La definizione di BES:

- non fa riferimento alle origini eziologiche dei disturbi né alle classificazioni patologiche, ma parte dalla **situazione complessiva di funzionamento educativo e apprendimento del soggetto**, qualunque siano le cause che originano una difficoltà di funzionamento.
- si fonda sul bisogno e la necessità di **individualizzazione**, di **educazione speciale** e di **inclusione**.

# I DSA come Bisogni Educativi Speciali

La definizione di Bisogno Educativo Speciale ha un **minor impatto stigmatizzante** rispetto ad altre definizioni – disabilità, dislessia, discalculia, disturbo da deficit attentivo con iperattività, disturbo specifico di apprendimento – perché caratterizzato da **reversibilità** e **temporaneità**.

“Se il concetto di bisogno educativo speciale deriva da un modello globale di funzionamento educativo e apprenditivo ed è considerato come possibilmente transitorio e reversibile, allora **l'impatto psicologico e sociale** di questa valutazione e riconoscimento sarà assolutamente più lieve e meno doloroso per il soggetto e la sua famiglia”.

Infatti, la **reversibilità** e la **temporaneità** facilitano la famiglia e il soggetto stesso ad accettare un percorso di conoscenza e di approfondimento della difficoltà e di successivo intervento di individualizzazione e di educazione speciale.

Ianes D., *Bisogni educativi speciali e inclusione*, Trento: Erickson, 2005



# COSA SONO I “BES” ... secondo la Direttiva 27.12.2012

*Un contenitore concettuale che include diverse sottocategorie:*

- *DIVERSA ABILITA'*
- *DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento)*
- *ADHD (Disturbo da deficit di attenzione e iperattività)*
- *Funzionamenti cognitivi BORDERLINE*
- *DISAGIO PERSONALE, PSICOLOGICO, SOCIO-AMBIENTALE*
- *DISAGIO LINGUISTICO, CULTURALE ED ETNICO*

# Riferimento:

## Modello di valutazione ICF

- Diagnosi di funzionamento secondo la classificazione internazionale del funzionamento, approvata dall'OMS nel 2001, SUPERA gli attuali modelli in uso (DSM e ICD 10)
- **MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE**
- La disabilità viene definita come “la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la **condizione di salute** di un individuo e i fattori personali e **ambientali** che rappresentano la circostanza in cui l'individuo vive”:
- **RUOLO DEL CONTESTO**

# L'ICF

classifica

*la salute e gli stati di salute*  
ad essa correlati.



È UNA CLASSIFICAZIONE



# DEFINIZIONE DELLO STATO DI SALUTE

Salute = assenza di malattia



Salute = tensione verso una piena armonia  
e un sano equilibrio fisico, psichico,  
spirituale e sociale

# CONCETTO DI SALUTE DELL'OMS

- **Intera persona**
- tutte le dimensioni del **funzionamento umano**: fisico, psicologico, personale, familiare e sociale
- **Ambiente**

# ICF

termini come

**disabilità e handicap,**

sono stati da sostituiti da

**“attività” e “partecipazione sociale”**



# ICF

- termini con connotazione negativa acquisiscono valenza positiva
- le interazioni tra i vari fattori che costituiscono la salute o la disabilità diventano più complesse,
- Si attribuisce il giusto peso ai fattori contestuali, sia ambientali che personali.

ICF

riguarda  
TUTTI GLI INDIVIDUI  
ognuno può incorrere,  
nel corso della vita,  
in una situazione di limitazione  
delle ATTIVITA' e della PARTECIPAZIONE

# IL MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE NELL'ICF





# Dall'integrazione all'inclusione

Se nell'integrazione il riferimento è alla disabilità e ai bisogni speciali, cioè a situazioni deficitarie, nell'inclusione il riferimento è l'insieme delle abilità differenti.

L'educazione inclusiva propone di modificare sistemi e pratiche di insegnamento in modo da farle corrispondere alle differenze di tutti gli studenti.



dall'adattamento dell'alunno all'adattamento richiesto all'istituzione e agli insegnanti.

## IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI TUTTI I RAGAZZI ALLA PERSONALIZZAZIONE DELL'APPRENDIMENTO

La legge 53 del 2003 segna il riconoscimento del diritto di tutti i ragazzi alla personalizzazione dell'apprendimento, visto che impone di riconoscere e valorizzare le diversità individuali attraverso **piani di studio personalizzati** per i singoli alunni, per tutti i singoli alunni, e non solo per gli alunni in situazione di handicap, perché tutti i singoli alunni sono diversi l'uno dall'altro.

art. 1

«favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione»

# I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI

DLvo 59/2004

Implicano un percorso di apprendimento rapportato alle potenzialità di sviluppo dell'allievo, o del gruppo di allievi, e caratterizzato da:

- organizzazione dell'oggetto di studio in forme adeguate ai livelli di competenza effettivamente raggiunti
- programmazione di attività per successivi stadi di sviluppo
- adattabilità e flessibilità



# LE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO

## Infanzia e primo ciclo - 2012

(...)

### **Una scuola di tutti e di ciascuno**

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione della persona e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori.

# FINALITÀ EDUCATIVE E COMPITI FORMATIVI DEI DIVERSI LIVELLI DI SCOLARITÀ

## Secondo ciclo

ISTITUTI TECNICI – Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento

(...)

*Allo scopo di garantire il più possibile che “nessuno resti escluso” e che “ognuno venga valorizzato”, il secondo ciclo è articolato nei percorsi dell’istruzione secondaria superiore (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e nei percorsi del sistema dell’istruzione e della formazione professionale di competenza regionale, presidiati dai livelli essenziali delle prestazioni definiti a livello nazionale.*

(...)

Si tratta di valorizzare le potenzialità di ciascun allievo, soddisfare le aspettative di crescita e di miglioramento, individuare percorsi rispondenti ai bisogni degli studenti.

## FINALITÀ EDUCATIVE E COMPITI FORMATIVI DEI DIVERSI LIVELLI DI SCOLARITÀ Secondo ciclo

ISTITUTI PROFESSIONALI – Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento

(...)

A fronte di una pluralità di modi di acquisizione di saperi e competenze, infatti, è necessario diversificare i percorsi formativi in base alle caratteristiche personali degli studenti che provengono da contesti sociali molto diversificati, spesso da altri Paesi.

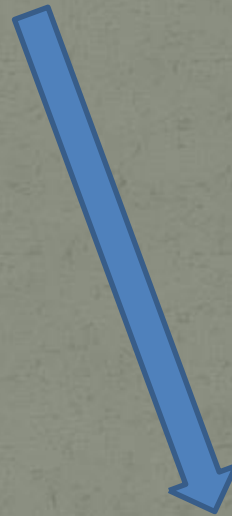
(...) il processo di personalizzazione si fonda sull'idea che ogni studente ha propri tempi e modalità di apprendimento, oltre che attitudini personali e propensioni da sviluppare,

(...)



*Alcuni principi da non dimenticare*

**Coniugare sapientemente**



**Individualizzazione**

**Personalizzazione**

## L'INDIVIDUALIZZAZIONE

prevede che l'organizzazione scolastica adegui l'insegnamento alle differenti caratteristiche cognitive di ciascun alunno, per **garantire a tutti il diritto alla diversità dei bisogni e all'uguaglianza dei traguardi formativi.**

## LA PERSONALIZZAZIONE

è volta a valorizzare i talenti dell'alunno e a far emergere le potenzialità naturali nelle varie forme di intelligenza.

Richiede una particolare cura nella realizzazione di **un'offerta formativa ricca e differenziata per valorizzare le differenze individuali.**

## La DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

consiste nelle **attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio**; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.



## La DIDATTICA PERSONALIZZATA

La **DIDATTICA PERSONALIZZATA** calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo;

si può favorire, così, per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, **la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno:** l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo

# Individualizzazione



- L'organizzazione scolastica

- Adegua l'attività didattica alle caratteristiche dell'allievo per garantirgli il successo formativo

- **ATTRAVERSO**

Osservazione e valutazione iniziale delle competenze degli alunni

- Definizione degli obiettivi specifici di apprendimento a partire dalle Indicazioni Nazionali
- Organizzazione di contesti didattici ricchi e stimolanti
- Uso di metodologie differenziate ( lezione frontale, cooperative learning, tutoring, didattica laboratoriale)
- Pianificazione dei tempi di insegnamento apprendimento
- Verifica
- Analisi qualitativa dell'errore
- Feedback formativo

# Personalizzazione

Valorizzazione dei talenti degli alunni per far emergere le potenzialità naturali delle varie forme di intelligenza ...

ATTRAVERSO:



- Attenta osservazione degli interessi e dei comportamenti degli alunni
- Una rete di obiettivi in cui ciascuno potrà individuare i propri traguardi
- Attività da svolgere prevedendo percorsi interdisciplinari ( per contesti, sfondi, situazioni)
- Didattica laboratoriale che privilegi l'autonomia degli allievi
- Stile d'insegnamento non direttivo
- Valutazione come riflessione comune e condivisa che metta in risalto impegno, partecipazione attiva, motivazione



## Differenti focalizzazioni degli interventi sui disturbi specifici di apprendimento

- **sul comportamento problematico**, che si cerca di modificare attraverso tecniche di estinzione, sostituzione con comportamenti alternativi, loro rafforzamento mediante l'esercizio e il rinforzo (approccio comportamentista classico);
- **sulle modalità ottimali di insegnamento dell'abilità non appresa** che si cerca di riproporre con più attenzione e lentezza per vedere se il bambino riesce a impadronirsene (approccio didattico della pedagogia speciale o ortopedagogia);
- **sulle componenti dell'abilità non appresa**, individuate mediante una analisi attenta e sistematica del compito (task-analysis) e quindi insegnate utilizzando principi comportamentali (approccio tecnologico-comportamentale);
- **sulle abilità cognitive di base (percezione, linguaggio, memoria, attenzione, psicomotricità ecc.)** che sottostanno agli apprendimenti carenti e si rivelano a loro volta carenti (approccio cognitivo-neuropsicologico classico);

## Differenti focalizzazioni degli interventi sui disturbi specifici di apprendimento

- sulle **abilità cognitive di base** (percezione, linguaggio, memoria, attenzione, psicomotricità ecc.) che sottostanno agli apprendimenti carenti e si rivelano a loro volta carenti (**approccio cognitivo-neuropsicologico classico**);
- sulle **operazioni mentali risultanti carenti** fra quelle sottostanti all'abilità non appresa, individuate e analizzate secondo una descrizione delle tappe di apprendimento e la costruzione di un modello di funzionamento mentale (**approccio cognitivista e neuropsicologico contemporaneo**);
- sulle **idee e sulla rappresentazione, eventualmente inadeguate**, che il bambino ha relativamente all'apprendimento inadeguato e sulla possibilità che egli ha di controllarne i processi implicati e di adottare strategie funzionali al successo nel compito (**approccio metacognitivo**);



## Differenti focalizzazioni degli interventi sui disturbi specifici di apprendimento

- **sulla personalità del bambino, sui suoi stati emotivi**, sui suoi vissuti che coinvolgono problematiche più generali, ma anche -indirettamente- il processo di apprendimento (approccio psicodinamico);
- **sul sistema di relazioni interpersonali** e soprattutto familiari che influenzano l'intero sviluppo psicologico del bambino e più meno direttamente anche il suo processo di apprendimento (approccio sistemico);
- **sul contesto sociale e ambientale** in cui il bambino si trova, con relazione all'ambiente socioculturale in cui vive, alla scuola che frequenta, alla rete estesa di relazioni e amicizie in cui viene a trovarsi (approccio psicosociale e/o psicosociologico)